

diesse

Didattica e Innovazione Scolastica
Centro per la formazione e l'aggiornamento



diesse
Le Botteghe
dell'Insegnare

Le Botteghe dell'Insegnare

Verifica e valutazione 10^a Edizione

La valutazione e i «BES» in percorsi essenziali e personalizzati

Percorso 2019 - 2020

Obiettivi della Bottega 2019 -2021

**In un
cambiamento
d'epoca
nell'ottica
di una scuola
realmente
inclusiva**

- a. riflettere sull'esperienza quotidiana della valutazione
- b. focalizzando l'attenzione sulle fasi dell'atto valutativo : osservazione, prova, giudizio, decisione
- c. in funzione di percorsi personalizzati, nelle singole materie, verifiche, correzione, autovalutazione di apprendimenti e di competenze

*«Noi viviamo un'epoca
pericolosa e magnifica,
nella quale si intrecciano
disperatamente
la fine di un mondo
e la nascita di un altro»*

(Fernand Léger)

Tutti diversi.

Con bisogni educativi speciali.

E il «loro sguardo buca le nostre ombre»

BES, non è un'etichetta da applicare sulle ombre delle nostre visioni.



Il nemico:

**l'ideologia
dell'
egalitarismo**

- **E' un inganno.**
- **È frutto di una ideologia che ha prima piattato e poi squartato le differenze uccidendo l'umano.**

- In quest'aula
 - non per libera scelta,
 - non per una convocazione aspettata,
 - non per un appuntamento liberamente sognato

ma per una costrizione amministrativa

ci sono bambini (o ragazzi)

diversi,

ma anche adulti.

Le
differenze
non sono
eccezioni o
incidenti ...
ma evidenze
dell'essere uomini
irriducibili ed
innegabili

**Un valore, non un
limite**

«Ciò che è vivo non ha copie.

Due persone, due arbusti di rosa
canina, non possono essere uguali,
è impensabile...

E dove la violenza cerca di
cancellare varietà e differenze,
la vita si spegne»

• (V. Grossman)

Dall'esclusione, all'inserimento ... all'inclusione

- Negli ultimi 50 anni la scuola è passata dall'essere **luogo di lotta per la "sopravvivenza dei più dotati"** a spazio aperto alla socializzazione di massa con compiti di educazione alla cittadinanza.
- In questo contesto l'attenzione ai disabili si è concretizzata negli anni nel modello
 - **inserimento**: gli allievi dovevano semplicemente adeguarsi alla scuola.
 - **integrazione**: possibilità di adattamento all'organizzazione scolastica, strutturata in funzione degli alunni "normali".
 - **inclusione**: basato non sulla misurazione della distanza da un preteso standard di adeguatezza, ma sul riconoscimento della rilevanza della piena partecipazione alla vita scolastica da parte di tutti i soggetti (Davigo, 2008).

Inclusione e valutazione Dalla didattica speciale alla didattica inclusiva ovvero alla personalizzazione

- Se insegnare è seminare con abbondanza, la valutazione, più che essere il tempo della mietitura, è il momento in cui si osserva lo spuntare del buon seme e magari si irriga il campo perché continui a crescere (Valutazione Liberata p. 132).

La valutazione non sarà mai formativa se non comprende il punto sorgivo del desiderio, della sete di conoscenza, della consapevolezza del valore di sé come essere diverso, unico e irripetibile.

Quando la valutazione viene svolta nella consapevolezza dei fini e nella pratica della **personalizzazione**

le diversità non diventano disuguaglianze o nascondigli.
Sono **domande**

Il giudizio è in funzione di una risposta al bisogno di rapportarsi e scoprire il senso di quello che si fa, si diventa e si è nella realtà.



Punti critici comuni

A . Devo usare criteri diversi rispetto ai compagni nonostante la prova sia già stata semplificata e nonostante **il tempo particolare** che ho dedicato a loro e non alla **classe intera**?

B. Come faccio a non far vivere al ragazzino che già fa fatica un **senso di insuccesso** valutando **oggettivamente** la sua prova non sufficiente?

C. Ha senso valutarli **solo per l'impegno** che dimostrano nello svolgere l'esercizio ?

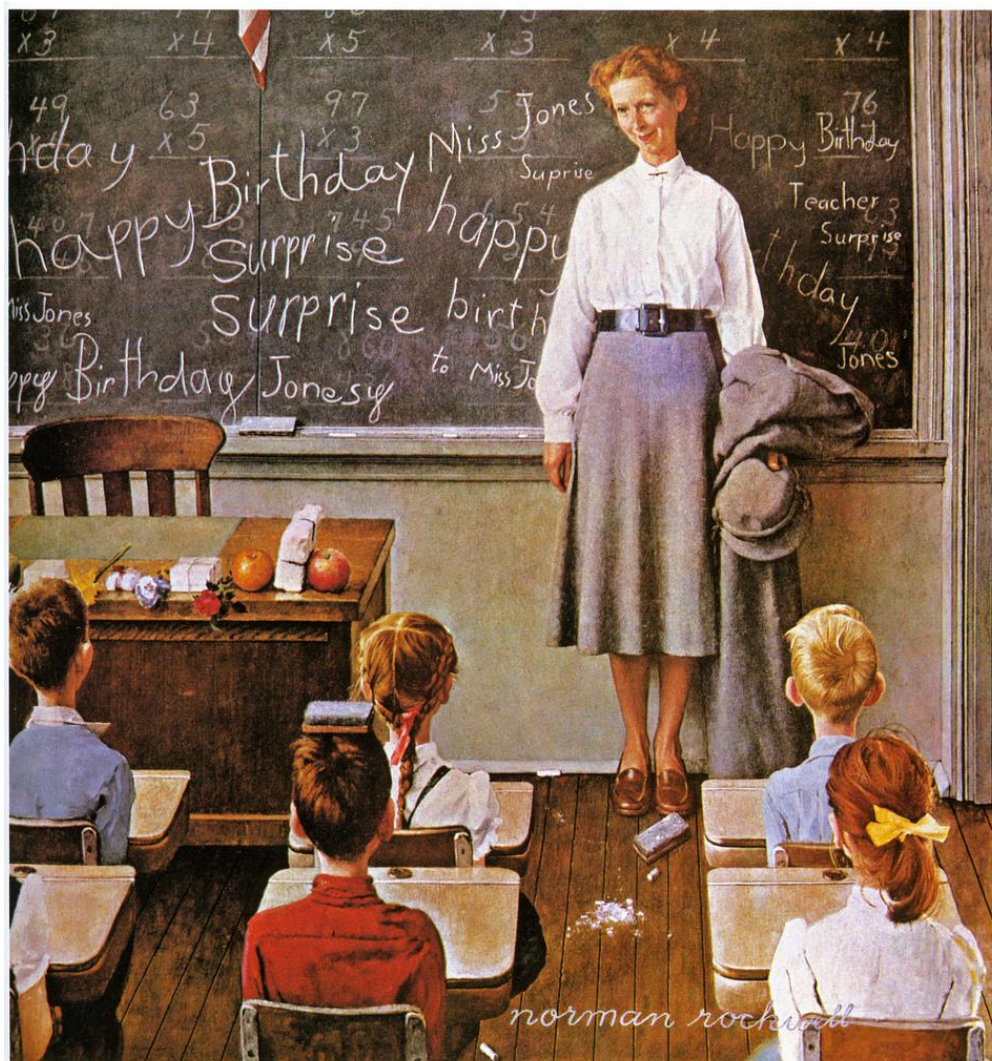
D. Come **spiegarlo al gruppo classe** senza creare disparità agli occhi dei bambini ?

Ipotesi di risposta

- 1. Recuperare la posizione ottimale.**
- 2. Curare un «ambiente di apprendimento» significativo, critico, cooperativo, esistenzialmente coinvolgente**
- 3. Distinguere individualizzazione e personalizzazione**
- 4. Ricorrere a modalità e strategie valutative**

POSIZIONE
DOCENTE

1



Quali intenzionalità ed attese del docente?

- PESARE
- APPREZZARE
- COMPRENDERE

?

Il punto sta nella profondità, nell'altezza e nella larghezza di tali attese.

Fin dove arrivano? Qual è il loro oggetto? Su che cosa si fondano?

Il docente
quando
valuta non è
un
misuratore,
un
registratore
neutro,
senza volto.

Non segue il suggerimento di Galileo Galilei:

« **misura ciò che è misurabile, ciò che non è misurabile rendilo tale** »

Ma riconosce ed attribuisce valore accogliendo quello che c'è come punto di partenza, di appoggio (vedi principio di Archimede).

Riconosce ed ama la diversità

- La prima azione valutativa del docente magisteriale consiste nell'accettare ciò che è evidente: la diversità.
- Senza questa opzione non può iniziare l'avventura educativa e didattica.



Una mamma rispetto al suo bimbo di due-tre anni



- Non si scandalizza per i suoi errori, per i suoi limiti, per i suoi ritardi. Sa attendere e valuta tutto in termini di un bene già in atto nella sua giornata.
- Non si ferma su ciò che ancora in lui non c'è o non appare.
- È sicura che alla fin fine il figlio imparerà e potrà godere la vita

Questioni di sguardi: il profeta, Arianna, Medusa e mastro Geppetto.

- Promessa: possibilità della soddisfazione e indicazione della strada.
- Compagnia e promessa di uscire dal labirinto.
- Certezza: qualcuno ti ascolta.
- Agio non disagio.
- Far vedere cosa accade nell'entrare in relazione con l'oggetto di studio e di valutazione

«Com'ero
buffo
quand'ero un
burattino! e
come ora son
contento di
esser
diventato un
ragazzino
perbene ...»

- Anche compiendo errori, avviandosi su strade sbagliate, assecondando individui (esempio, il gatto, la volpe) che non bisogna ascoltare, è possibile arrivare a cogliere un senso della fatica nel rapporto con le cose.
- **La valutazione offre questa possibilità ed aiuta gli alunni a conoscersi ed accettarsi nella lenta realizzazione della propria persona, nei propri punti di forza e di debolezza, negli errori e nei talenti.**
- **Ricordiamo, però, che i ragazzi si accettano, se sono accettati così come sono fatti.**

Cura l'ambiente di apprendimento

2



Un ambiente
(tempo, trama
di rapporti,
attività ...)
in cui si
pensa e si
agisce *da
persona.*

- **Espressione** della compartecipazione responsabile
- rifondato istante per istante come incontro
- comunità aperta, inclusiva
- **anche nel processo valutativo**



Nella classe organizzata e condotta in *forma personalistica e cooperativa* si considera l'apprendimento un affare personale e comune.

E la valutazione non è una gara.

- I ragazzi sono motivati in nome del personale miglioramento, del "bene comune, "perfezione del compito" o " bisogno di compimento dell'attività" .
- È una classe caratterizzata dalla condivisione, dalla corresponsabilità, dalla consapevolezza crescente degli obiettivi personali e dello scopo comune, dal morale alto per cui tende verso l'eccellenza di tutti e di ciascuno.
- **È la classe in cui il "sono bravo "del singolo, anche se non sostituito totalmente dal "siamo bravi "del gruppo, non diventa fattore di competitività ma di emulazione ed esperienza di condivisione.**

Vincitori? Perdenti?

- «Ogni studente si accorge che potrà raggiungere l'obiettivo del successo a condizione che i compagni non lo precedano nella graduatoria finale.
- Di conseguenza, egli cercherà di ottenere il risultato desiderato a scapito degli altri ai quali si trova vincolato in un rapporto di «vincere- perdere» (Comoglio).
- E' una classe di vincitori e di perdenti, magari a fasi alterne, ma sicuramente con tante vittime.
- La personalizzazione è un antidoto contro questo tipo di classe, dove c'è sempre comunque qualcuno che vince e qualcuno che perde.



È possibile la personalizzazione in una classe di 27 - 30 alunni?

- *È possibile, a certe condizioni.*
- *La prima: non confondere individualizzazione con personalizzazione.*
- *La seconda:* la cooperazione tra scuola e famiglia, la compartecipazione di colleghi ed alunni
- *La terza:* una classe – «compagnia» guidata in un lavoro culturale finalizzato alla conoscenza della realtà mediante le discipline

Convention 2019 Bottega Verifica e Valutazione

Cooperazione in sana competizione

In una classe, in cui le relazioni nel LAVORO non sono solo tra insegnante e studenti, ma anche tra studente e studente è maggiore la motivazione dei singoli.

- Potrebbe esserci sì una sana *competizione*, ma con se stessi, non contro altri, considerati non antagonisti, ma "compagni", anzi soci, protagonisti della medesima avventura. A questo contribuisce il docente magisteriale che propone attività tipiche dell'insegnamento *cooperativo* :



INDIVIDUALIZZAZIONE E PERSONALIZZAZIONE

3



Sono due modalità didattiche che non si oppongono l'un l'altro, in quanto sono utili e complementari.

Infatti l'una e l'altra fanno riferimento a principi della differenziazione e della centralità del soggetto discente



**Sono
modalità che
concretizzano
la centralità
del soggetto
che apprende.**

Individualizzazione

Come spiega Baldacci (2005), l'individualizzazione riguarda il rapporto tra un docente e quegli alunni (più o meno numerosi) che sono accompagnati a seguire degli itinerari differenziati in vista degli obiettivi comuni a tutta la classe.

Personalizzazione

La personalizzazione, invece, intende assicurare ad ogni allievo il successo formativo ovvero la piena realizzazione di tutte le sue potenzialità, anche relazionali e socio-civiche.

Oltre i pregiudizi e gli schemi mentali uniformanti, come quelli sulla “medietà” di alunni, di classi, di programmi

Individualizzazione

- *L'individualizzazione, punta a garantire a tutti gli studenti il raggiungimento delle competenze fondamentali del curricolo attraverso un'adeguata diversificazione degli itinerari di insegnamento.*



Personalizzazione

- È “guardare” l’allievo come soggetto e fine dell’azione didattica e della scuola.
- È agire con l’allievo nel rispetto della sua libertà e dignità, condividendo e producendo segni in modo che prima, durante e dopo si pensi ed agisca *da persona*.

*Né alunno
medio, né
programma
minimo*

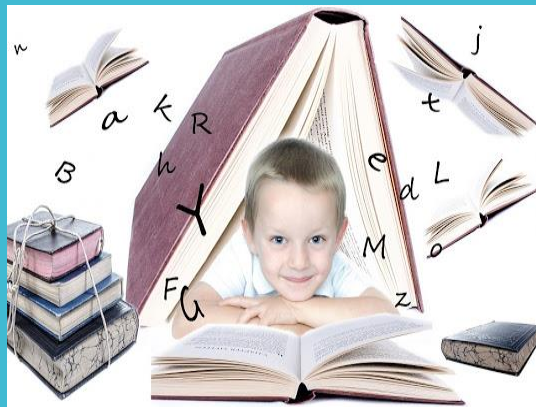
La valutazione normalizzata ha un carattere marcatamente astratto e sociale.

- Di solito la norma viene espressa da un valore rappresentativo, generalmente una media dei risultati di un gruppo. Se a questo risultato medio si vuole dare un'immagine concreta, viene fuori il concetto di alunno medio.
- Si noti che l'alunno medio non è un alunno concreto, singolo, ma il risultato di un'astrazione, perché è stato ottenuto come risultato numerico della media di un gruppo. La cosa più probabile è che nessuno dei membri del gruppo abbia ottenuto esattamente il punteggio rappresentativo arrivando così al paradosso che l'alunno medio che serve da norma per valutare tutti gli altri è un alunno che non esiste (Hoz 2005).



**“... non c’è
nulla che
sia più
ingiusto
quanto far
parti uguali
fra
disuguali”
(Don
Milani)**

Parametri



- Il livello di rendimento ragionevolmente previsto come possibile per un determinato alunno in un compito, in una unità di apprendimento, non è la norma standardizzata definita a priori, ma le possibilità del soggetto provocato all'azione.
- Ha origine da un tentativo di risposta all'esigenza di favorire processi di apprendimento adeguati alle caratteristiche peculiari di ciascun alunno.
- Procede svolgendo alcune attività, comuni all'intera classe, e ad altre, individuali in senso stretto: possibili e congeniali a lui .

Differenziati
non negli
obiettivi
essenziali,
ma nei tempi
e nelle
modalità di
contenuti e
di prove

- «Questo alunno ha bisogno di svolgere la verifica *con* e *come* i compagni».

- La valutazione è personalizzata quando riconosce e riafferma come positivo il fatto che **ogni alunno è un bisogno speciale**, con modalità, tempi, stili ... propri.

Prove BES da 1.costruire,

Prove (esercitazioni, verifiche)

- **personalizzate**: semplificate, adeguatamente strutturate, chiare e sintetiche nella consegna, ben focalizzate nell'oggetto di valutazione, configurate in sequenze e magari scomposte o/e ridotte in alcune parti, informatizzate o con supporti visivi,
- **caratterizzate** graficamente da:
 - - alta leggibilità
 - - font per bes
 - - carattere più grande
 - - interlinea più ampio
 - - testo non giustificato
- **Nel rispetto della normativa** che parla di misure dispensative e strumenti compensativi che dovrebbero essere indicati nel PDP.

2. svolgere,



In un clima di serenità, aiutando a superare atteggiamenti di ansia, disattenzione, distrazione

- Programmare le interrogazioni
- Favorire la calma, il silenzio, l'ascolto, anche quando lo studente è lento
- Lasciare il tempo per la rielaborazione mentale
- Incoraggiare la comunicazione, anche visiva, permettendo all'alunno di esprimersi senza interruzioni, utilizzando domande facilitanti
- Favorire l'uso di strumenti compensativi e dispensativi, e/o strumenti informatici
- Tempi di esecuzione allungati e distesi

Mettere gli alunni in condizione di dimostrare ciò che sanno e sanno fare

3.correggere,



- Fornire (far scoprire) criteri valutativi
- Evitare osservazioni negative, se gli sforzi e l'impegno sono evidenti
- Riflettere sull'errore
- Individuare le mosse che conducono all'errore
- Favorire l'accettazione della propria fallibilità e consapevolezza delle proprie capacità e dei propri miglioramenti
- Favorire strategie metacognitive sul proprio processo di apprendimento
- Elaborare schede o griglie di correzione

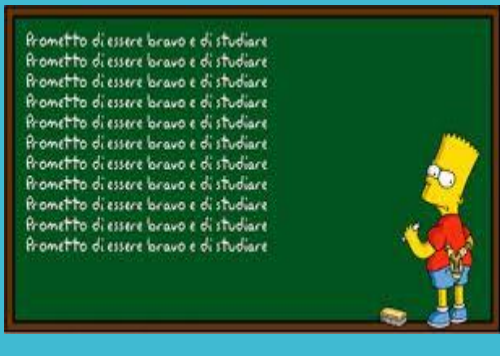
4. giudicare



- Formulare argomentando giudizi costruttivi
 1. sulle competenze più che sulla forma,
 2. sui processi più che al solo “prodotto” elaborato,
 3. su ciò che lo studente sta effettivamente imparando (non tanto su ciò che riproduce),
 4. privilegiando la qualità e non la quantità,
 5. senza evidenziare le abilità carenti
 6. con un sistema di votazione che permetta all’alunno di focalizzare i suoi progressi, non di paragonarsi con gli altri,
 7. utilizzando le rubriche

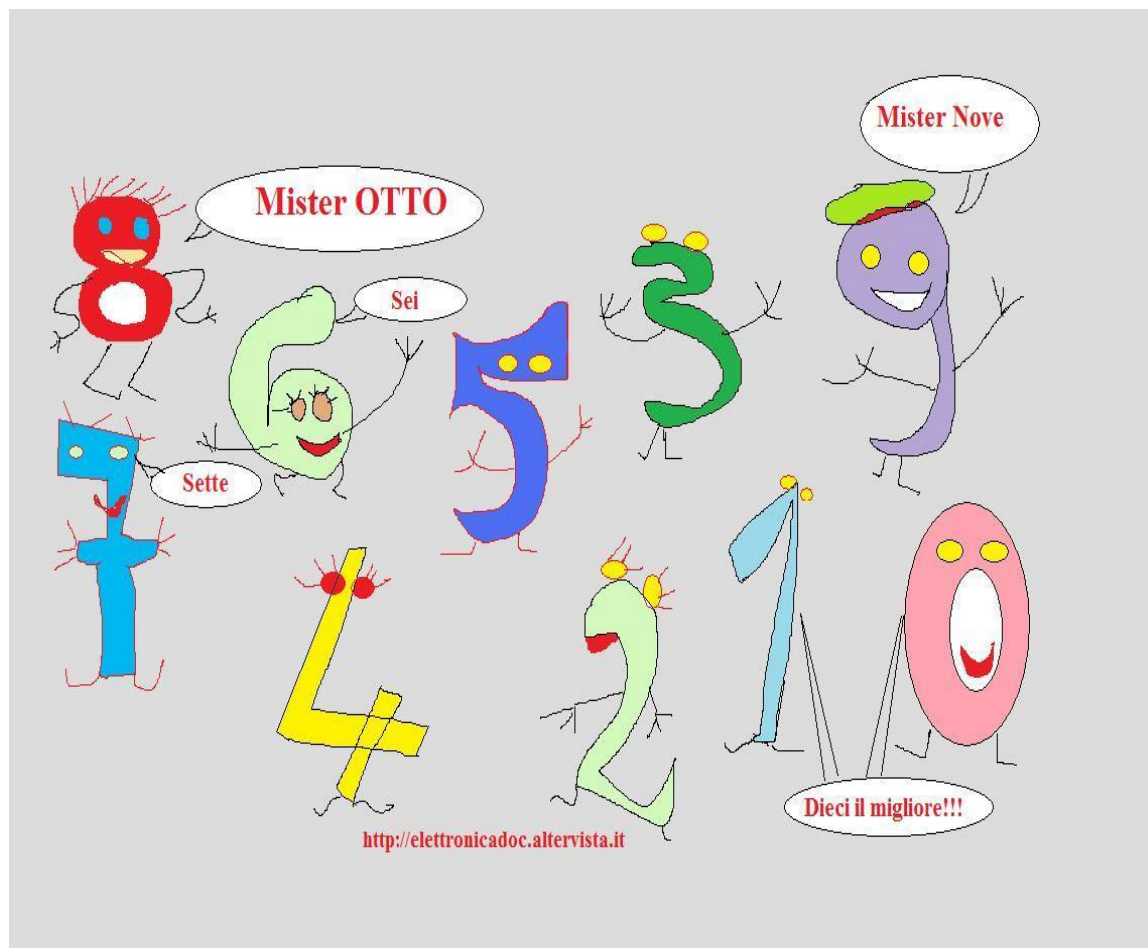
Obiettivo:
l'autovalutazione
che
potenzia
l'io-studente.

Non misura e non
può essere
misurata, ma vale
moltissimo.



- **Suoi connotati**
 - la consapevolezza della qualità dell'apprendimento
 - la regolazione del processo,
 - la coscienza dei progressi e dei risultati nello studio
 - , la soddisfazione e il crescente gusto nell'apprendere.
- **Richiede**
 - creare i presupposti che permettano all'alunno di non vedere la valutazione come una sentenza sul proprio valore
 - fare in modo che possa sperimentarla come operazione personale utile alla propria crescita, al proprio metodo di studio e di lavoro

5 - decidere
senza mai
ridurre ad un
numero



È vero PDP

quando la persona dell'alunno, sia in fase di elaborazione, sia in fase di svolgimento e verifica, è vista protagonista e non semplicemente destinatario (tanto meno antagonista).



1. superare il frammentarismo della didattica e considerare la parte (la lezione, l'esercizio) in riferimento al tutto;
2. esplicitare e vagliare passi e ragioni del lavoro tenendo conto dell'unità della persona (di sé, con gli altri, con il mondo);
3. superare il tecnicismo, il riduzionismo della psicologia e di altre scienze umane, soprattutto nella valutazione
4. saper cogliere e valorizzare l'imprevisto emergente nella situazione e l'originalità dei contributi dei singoli alunni,
5. declinare la valenza educativa delle materie e, quindi, lo specifico della scuola come spazio dell'educazione mediante l'istruzione ;
6. cooperare tra colleghi, con famiglie, territorio



Racconto esperienze in atto

SITUAZIONE DI PARTENZA	<ol style="list-style-type: none"> 1. contesto classe 2. situazione dell'alunno
PREPARAZIONE VERIFICA	<ol style="list-style-type: none"> 1. come prepari l'esercitazione/verifica alla fine dell'unità di apprendimento? 2. in cosa consiste la prova? 3. quali obiettivi di apprendimento (indicatori)? 4. quali oggetti/dimensioni di apprendimento? 5. quali strumenti compensativi farai utilizzare? 6. come imposti la rubrica di valutazione?
SVOLGIMENTO	<ol style="list-style-type: none"> 1. cosa fai durante la prova? 2. cosa osservi durante la prova? 3. quale ruolo ha l'alunno durante la correzione?
GIUDIZIO DECISIONE	<ol style="list-style-type: none"> 1. in base a quali criteri giudichi la prova assegnata? 2. come formuli e comunichi il giudizio? 3. come pratichi e insegni l'autovalutazione? 4. quale ruolo ha o ha avuto l'autovalutazione nello svolgimento della prova?

BIBLIOGRAFIA

Minima

- Bezzi C., *Cos'è la valutazione*, ed. Franco Angeli, Milano 2007
- Castoldi M., *Valutare e certificare le competenze*, ed. Carocci, Roma 2016
- Hadji C., *La valutazione delle azioni educative*, ed. La Scuola, Brescia 1995
- Hoz V. G., *L'educazione personalizzata*, a cura di Zanniello G., ed. La Scuola, Brescia 2005
- Lichtner M., *Valutare l'apprendimento: teorie e metodi*, ed. Franco Angeli, Milano 2009
- Mazzeo R., *La valutazione liberata*, Bonomo , 2019
- Mazzeo R., *Organizzazione dell'apprendimento*, Erickson, 2005
- Pellerrey M., *Competenze*, ed. Tecnodid, Napoli 2010
- Weeden P., Winter J., Broadfoot P., *Valutazione per l'apprendimento nella scuola*, ed. Erickson, Trento 2002